

# nuova realtà

NOTIZIARIO - Anno XXIII - Numero 4 - Dicembre 2017

Associazione Bancari Cassa di Risparmio di Puglia - UBI Banca Carime - Aderente alla FAP Credito  
Piazza Umberto I n. 58 - 70121 BARI - Tel. / Fax 080 523 44 51  
assobancrp@alice.it - www.assobancrp.it - nuovarealtacr@gmail.com



Vi attendiamo numerosi sabato 16 dicembre alle ore 9,30  
presso la **Sede della Fondazione Puglia (via Venezia, 13 - Bari Borgo Antico)**  
per il tradizionale scambio di auguri e la premiazione dei “Venti anni da Socio”

<b>Editoriale</b>	<b>3</b>
<b>Blocco della perequazione introdotto dalla Legge Fornero</b> <i>di Carmine Vece</i>	
<b>Vita associativa</b>	<b>4</b>
<b>Incontro natalizio con i soci</b> <i>di Anna Cardone</i>	
<b>Storia</b>	<b>5</b>
<b>I Santi protettori</b> <i>di Gino Langiulli</i>	
<b>Vita in banca</b>	<b>8</b>
<b>Bitcoin. Il nuovo investimento virtuale</b> <i>di Gaetano Chiechi</i>	
<b>Storia</b>	<b>10</b>
<b>Storia del presepe</b> <i>di Simeone Cellamare</i>	
<b>Mercato</b>	<b>14</b>
<b>La responsabilità della crisi fra stato e mercato</b> <i>di Francesco Mancini</i>	
<b>Società</b>	<b>16</b>
<b>I ragazzi del villaggio e il villaggio dell'accoglienza</b> <i>di Giuseppe Di Taranto</i>	
<b>Cultura</b>	<b>17</b>
<b>La settimana del libro raro</b> <i>di Luigi Papa</i>	
<b>Società</b>	<b>19</b>
<b>I social media. Tra mondo reale e realtà virtuale</b> <i>di Gennaro Angelini</i>	
<b>Per sorridere un po'</b>	<b>20</b>
<b>Chi è la befana?</b> <i>di Mino De Bartolomeo</i>	
<b>Vita associativa</b>	<b>22</b>

**nuova realtà**

NOTIZIARIO - Anno XXIII - Numero 4 - Dicembre 2017

Associazione Editori Casare di Puglie - 081 Roma Casone - Indirizzo: viale MAF Cavillo  
Piazza Umberto I n. 58 - 70121 Bari - Tel. / Fax 080 523 44 51  
nuovarealtacrp@gmail.com



Vi attendiamo numerosi sabato 16 dicembre alle ore 9.30  
presso la Sede della Fondazione Puglia (via Venezia, 13 - Bari Borgo Antico)  
per il tradizionale scambio di auguri e la premiazione dei "Venti santi da Sciope"

In copertina  
Oria, presepe.

---

**nuova realtà**

**Numero 4**  
**Dicembre 2017**

tel. 080 523 44 51  
nuovarealtacrp@gmail.com

Direttore responsabile  
**Francesco Posca**

Gruppo di redazione:  
**Anna Cardone**  
**Simeone Cellamare**  
**Gaetano Chiechi**

Progetto grafico  
Impaginazione e stampa  
**Ragusa Grafica Moderna - Bari**

Autorizzazione del Tribunale  
di Bari n. 1250 del 21/11/1995

Notiziario dato alla stampa  
**Dicembre 2017**

*Gli articoli pubblicati  
impegnano tutta e solo la  
responsabilità degli autori*

# Blocco della perequazione introdotto dalla Legge Fornero

di Carmine Vece

Con il blocco della perequazione sulle pensioni relative agli anni 2012/13 introdotto con la Legge Fornero si è tolto ai pensionati circa il 5-6% della pensione, anche per la pensione futura.

La legge è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte con la sentenza n. 70 del 2015, ma il Governo ha aggirato la sentenza con il Decreto Legge n. 65 del 2015, che ha tolto ai pensionati i loro diritti, ordinando all' INPS di pagare poco (dal 2% all' 8%) o addirittura nulla.

Il 24 ottobre 2017 alle ore 9,30 si è discussa in Corte Costituzionale la causa sul blocco della perequazione delle pensioni, la Corte ha emanato un comunicato con cui respinge i ricorsi:

*“La Corte costituzionale ha respinto le censure di incostituzionalità del decreto - legge n. 65 del 2015 in tema di perequazione delle pensioni, che ha inteso “dare attuazione ai principi enunciati nella sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015”.*

*La Corte ha ritenuto che – diversamente dalle disposizioni del “Salva Italia” annullate nel 2015 con tale sentenza – la nuova e temporanea disciplina prevista dal decreto - legge n. 65 del 2015 realizzi un bilanciamento non irragionevole tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica”.*



In definitiva la Corte ha in pratica sconfessato la sua precedente sentenza n. 70 del 30 aprile 2015, con cui aveva invece dichiarato incostituzionale la suddetta legge.

Il suindicato comunicato è solo un'anticipazione della decisione in attesa della motivazione della sentenza che verrà depositata fra circa un mese. Attese le motivazioni, si potrà ricorrere eventualmente alla Corte Europea, dove si spera possa essere fatta giustizia su un blocco che ha messo in primo piano le esigenze della finanza pubblica penalizzando come al solito un grande numero di pensionati.

# Incontro natalizio con i soci

di Anna Cardone

Come consuetudine anche quest'anno **Sabato 16 Dicembre alle ore 9,30** ci riuniremo presso l'Auditorium della FONDAZIONE PUGLIA in Via Venezia, 13 a Bari (nel borgo antico) per il tradizionale scambio di auguri

prima delle Festività Natalizie.

Si terrà l'abituale estrazione dei premi messi in palio sia per i Soci presenti all'incontro che per tutti i Soci attualmente iscritti all'Associazione. Continuerà anche la prassi della premiazione dei **"Venti anni da Socio"** per cui,

quelli iscritti dal 1997, riceveranno un dono a testimonianza e ricompensa del loro attaccamento. La riunione terminerà con il classico e ricco rinfresco.

Vi invitiamo numerosi... soprattutto i Soci "ventennali" che saranno omaggiati!



## SOCI ISCRITTI ANNO 1997

**Lauritano Franco**  
*Terlizzi (Ba)*

**Mastrovito Ferdinando**  
*Bari*

**Palumbo Vito**  
*Bitetto (Ba)*

**Valerio Domenico**  
*Monopoli (BA)*

**Divietri Luigi**  
*Spinazzola (BAT)*

**Callerame Giuseppe**  
*Lecce*

**Manigrasso Ugo**  
*Grottaglie (TA)*

**Castronovi Sergio**  
*Foggia*

**Iafisco Severino**  
*San Severo (FG)*

# I Santi protettori

di Gino Langiulli

**L'**estate è appena finita e nella memoria resta il ricordo delle tante feste patronali celebrate solennemente nelle città e paesi della nostra Puglia.

Ma chi sono e che compito hanno i Santi Protettori? Come e quando è nato l'uso di adottare per una nazione, una città, un mestiere, un Santo particolare? Che senso ha, oggi, invocare la protezione speciale degli abitanti del Paradiso? Perché mantenere "in piena luce" nel terzo millennio un titolo che sembra tanto lontano dalla modernità? La risposta sta nella storia.

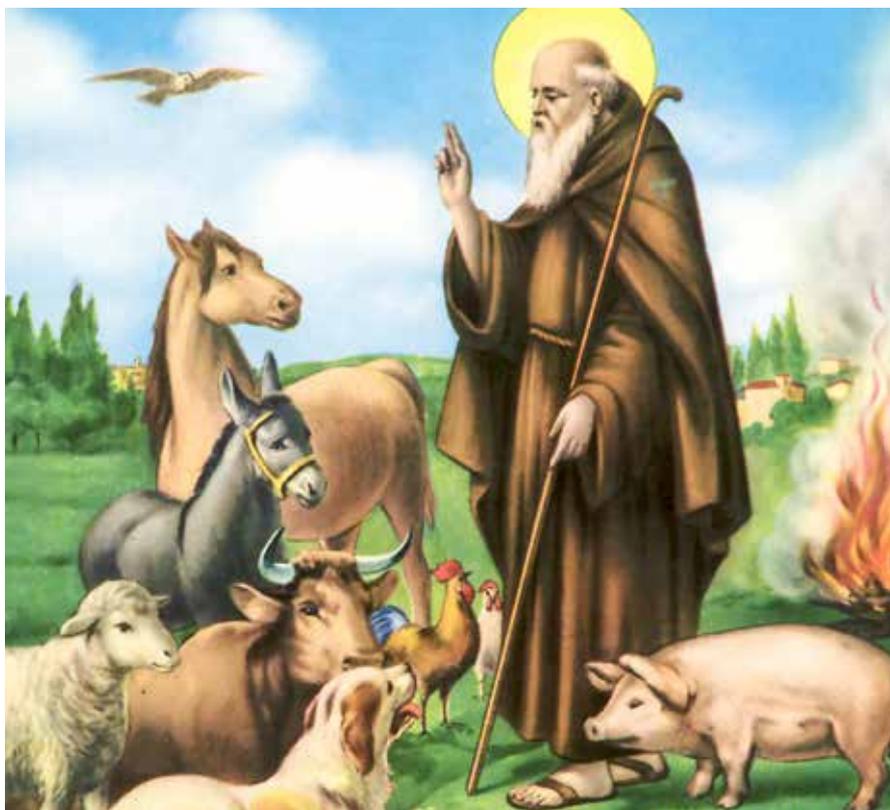
Il Santo Patrono - persona venerata come santa alla quale la Chiesa Cattolica affida la protezione di una nazione, di una città o di una categoria di persone - nacque in un periodo molto lontano, esattamente tra la fine dell'Impero Romano d'Occidente e l'anno 1000.

All'epoca, nelle terre indifese di fronte alle invasioni barbariche prima, e all'avanzata musulmana dopo, molto spesso il potere civile si identificava con

quello religioso: grandi figure di ecclesiastici o di Santi si ergevano a scudo delle popolazioni minacciate. Tutti ricordiamo l'incontro-scontro tra San Leone Magno e Attila, quali protagonisti dell'episodio forse più celebre del braccio di ferro tra il potere spirituale e forza militare. Altro esempio molto significati-

vo è quello di San Antonio Abate (IV secolo, eremita) assunto a patrono di Sorrento per aver liberato la città dall'assedio di Siscardo, Principe di Benevento, e per aver sconfitto i Saraceni insediati a Ischia.

Tantissimi sono gli esempi di Santi che come tutelavano il loro popolo da vivi così hanno conti-



nuato a proteggerlo di più e meglio dall'aldilà, avendo a disposizione mezzi ben più miracolosi.

Insomma, il "patronatus" del Santo sulla propria comunità urbana può ben vedersi come il prolungamento logico del "patrocinium" che, da vivo, aveva esercitato sui fedeli.

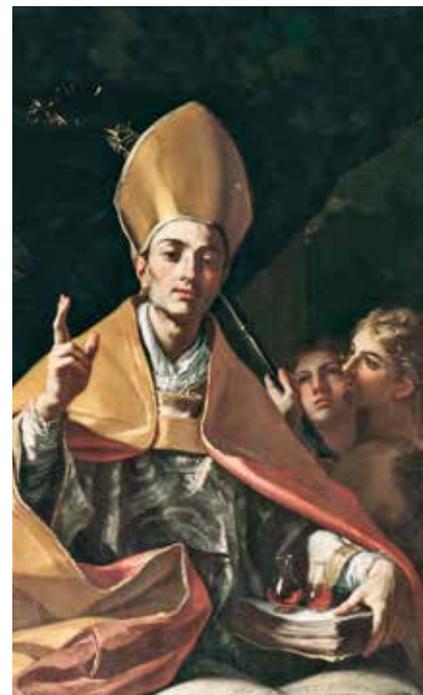
Nell'antichità, quando cioè nacque la grandissima maggioranza dei patroni, si diventava Santi grazie a fama di popolo. Il martirio, in particolare, era la via maestra della santità. Ma fuori da quei confini c'era ampio spazio per l'arbitrio, tanto che a più riprese fu intimata la proibizione di venerare nuove reliquie o di trasferire il corpo del Santo da un luogo – magari in mano agli infedeli – alla città che lo desiderava. Il viaggio diventava praticamente un ufficiale riconoscimento della santità.

E' solo nel XVII secolo che vengono istruiti veri e propri processi di canonizzazione sotto il controllo diretto del Papa. Fu Papa Urbano VIII, con il "Decretum super electione Sanctorum in patronos" del 23/3/1630 a disciplinare la materia stabilendo che la scelta dei Santi Patroni doveva essere operata solamente dalla Chiesa, di concerto con le Istituzioni Civili e secondo un rituale ben definito e molto rigoroso. Fu in questa occasione che si introdusse la distinzione tra Patroni Principali, da celebrarsi con rito solenne, e Patroni Secondari, da celebrarsi con rito ordinario, invitando comunque ad istituire, ove possibile, solamente un Patrono per luogo.

In tal modo si pose fine agli arbitri sino ad allora perpetrati e molti Patroni di dubbia natura non furono più riconosciuti. Tuttavia, in molte località, il "Santo Patrono", anche se non ufficializzato da Roma, continuò e continua a ricevere il devoto omaggio dei fedeli.

Il Decreto del 1630 è restato in vigore fino alla emanazione delle "Normae de patronis constituendis" promulgate il 19 marzo del 1973 da Papa Paolo VI, norme che hanno introdotto alcune semplificazioni nella procedura di elezione, conservando comunque lo spirito del documento seicentesco e stabilendo in maniera definitiva l'istituzione di un solo Patrono per località. In particolare, laddove esistono Patroni sia Principali che Secondari costituiti in passato per talune circostanze storiche, come pure i Patroni scelti per situazioni straordinarie (peste, guerre o altre calamità), non devono più essere onorati come tali.

Attualmente il genere di grazie richieste è cambiato: il Santo Patrono è chiamato a risolvere si-



tuazioni più strettamente personali quali malattie, viaggi, affari, condizioni economiche e, perché no, anche questioni di cuore, oltre naturalmente a mettere sempre una buona parola per la salvezza eterna del suo devoto. Famose, per esempio, sono le suppliche dei cattolici napoletani a S. Gennaro per l'ottenimento di guarigioni e persino dei numeri vincenti al gioco del lotto.

Nel corso dei secoli molti studiosi si sono sbizzarriti nello studio di questa figura di "amico" superpotente. Si è anche detto che spesso i Patroni hanno preso il posto di divinità pagane locali, ereditandone talvolta funzioni e residenza. In realtà la Religione Cattolica, ferma restando la posizione privilegiata di "mediatori verso la salvezza" di Gesù Cristo e della Madonna, ha concesso un ruolo analogo ai Santi, sebbene in forma minore.

È un fenomeno particolarmente radicato nell'Europa mediterranea e proprio tramite questa "latin connection" è trasmigrato ed è attecchito con grande vigore anche in America Latina. In Italia è ancora ben vivo e allora c'è da chiedersi perché. I soliti maligni hanno osservato più volte che trattasi del malcostume nostrano di cercarsi amici potenti più che cercare di seguire esempi buoni, rigorosi e difficili. Vale a dire: imitare la Sequela di Cristo è ben più difficile e faticoso che assillare un Santo con preghiere affinché ottenga dal buon Dio il favore o la grazia richiesta.

E questo spiega anche il proliferare di Patroni non solo per la città ma anche per le professioni: avere per Patrono un Santo che ha fatto in vita un mestiere analogo o simile al proprio vuol dire esporre il proprio problema all'orecchio di un collega, di qualcuno che capisce anche le cose non dette e non spiegabili, è una garanzia in più di successo per la soluzione del problema prospettato.

La mediazione con la divinità così radicata nella tradizione religiosa cattolica è stata troncata alla radice dalla Riforma Protestante e, con essa, l'importanza dei Santi perché la venerazione di un santo e la richiesta di una particolare "grazia" attraverso la sua intercessione sarebbe in netto contrasto con il principio del "Solus Christus", cioè l'affermazione fondata sul Nuovo Testamento che soltanto Gesù Cristo è il mediatore tra Dio e gli uomini.

L'Ortodossia Orientale, invece, ammette il culto dei Santi



ma generalmente non associa ai Santi occupazioni o attività. Altre religioni hanno delle divinità tutelari che svolgono una funzione in qualche modo simile a quella dei Santi Patroni.

La Chiesa Cattolica, subito dopo il Concilio Vaticano II, ha decisamente scoraggiato le pratiche di pietà tradizionale, seb-



ne la mediazione con le divinità sia così radicata nella religiosità popolare.

Peraltro, sembra che adesso stia prevalendo una tendenza a riconoscere il valore dei Patroni anche con l'appoggio e l'avallo di un "testimonial" importante come il Papa. Infatti ad aprirne la strada è stato Papa Wojtyła (S. Giovanni Paolo II) quando nel 1999, preso dalle ansie che nutriva per il futuro del vecchio continente, proclamò S. Caterina da Siena (per il nord Europa protestante), Santa Brigida (per l'area latina) e Santa Edith Stein (di origine ebraica, testimone e vittima degli orrori della 2<sup>a</sup> guerra mondiale), tutte e tre insieme quali Patrone d'Europa, nell'assoluta convinzione che solo i Santi possono fare cose buone per i loro protetti - nel caso specifico l'Europa - e di farsi carico del loro futuro.

# Bitcoin. Il nuovo investimento virtuale

di Gaetano Chiechi

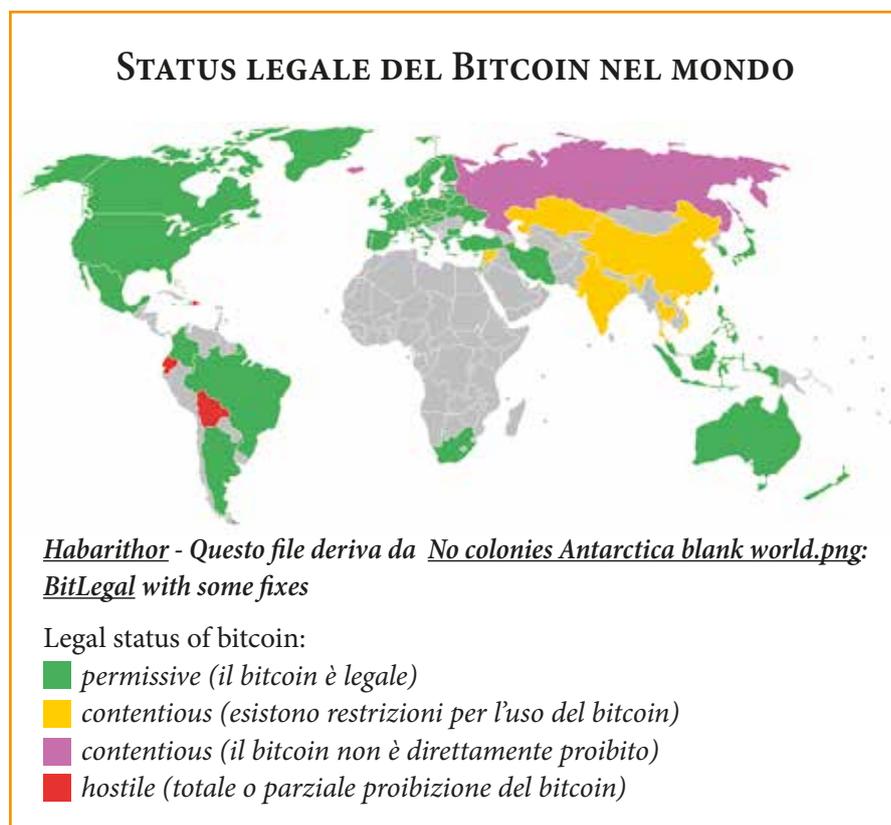
**I**l BITCOIN (simbolo: **₿**, codice: **BTC** o **XBT**) è una moneta elettronica nata nel 2009 ad opera di un informatico del quale è noto unicamente lo pseudonimo Satoshi Nakamoto.

In pochissimo tempo questa valuta è diventata la più diffusa tra le monete elettroniche del pianeta. Non c'è nessuna banca o istituto centrale che governa l'immissione sul mercato di tale moneta e ne regola le contrattazioni.

La valuta in questione nasce da una operazione informatica denominata mining derivante dalla locuzione *good mining*, ovvero estrazione dell'oro.

Il funzionamento di questa moneta è basato quindi su un database implementato in rete che tiene traccia delle transazioni e che utilizza la crittografia per la generazione di nuova moneta.

Gli utenti che utilizzano i BITCOIN devono pertanto possedere del software specializzato per la creazione di portafogli digitali denominati wallet sul proprio computer. Solo attraverso il portafoglio è possibile detenere Bitcoin.



Il portafoglio genera automaticamente un indirizzo BITCOIN. Ogni utente che partecipa alla rete Bitcoin possiede un portafoglio che contiene un numero arbitrario di coppie di chiavi crittografiche.

Le chiavi pubbliche, o "indirizzi bitcoin", fungono da pun-

ti d'invio o ricezione per tutti i pagamenti. La corrispondente chiave privata autorizza il pagamento solo all'utente proprietario di una certa moneta.

Gli indirizzi non contengono informazioni riguardo ai loro proprietari e in genere sono anonimi.

Gli indirizzi in forma leggibile sono sequenze casuali di caratteri e cifre lunghe in media 33 caratteri, che cominciano sempre per 1 oppure per 3, della forma 175tWpb8K-1S7NmH4Zx6rewF9WQrcZ-v245W.

Gli utenti possono avere un numero arbitrario di indirizzi Bitcoin, ed infatti è possibile generarne a piacimento senza nessun limite in quanto la loro generazione costa poco.

Il mercato di scambio di tale criptovaluta è pertanto molto ristretto in quanto non molte persone accettano pagamenti in BITCOIN.

Per altro verso, è possibile trasferire BITCOIN in qualsiasi momento e da ogni parte del mondo, senza alcuna limitazione, e ogni transazione effettuata viene registrata in forma anonima nella rete ed è consultabile in ogni momento.

Il carattere di anonimato delle transazioni rende utilizzabile tale valuta in diversi traffici illegali.

Comprare i BITCOIN è relativamente semplice tenuto conto che esistono diverse piattaforme cui poter fare riferimento; le più grandi per volume sono giapponesi e tedesche.

Il vantaggio principale che viene indicato da chi utilizza questa valuta è la facilità di trasferimento di denaro da un continente all'altro e l'assenza di costi di transazione.

Il numero di BITCOIN da immettere sul mercato è stato stabilito a priori e limitato a 21



milioni e attualmente il processo di generazione prevede la creazione di 25 BITCOIN per ogni blocco di calcolo. La crescita della moneta è pertanto prevedibile.

In Italia ci sono già diversi negozi che accettano in pagamento i BITCOIN e sulla rete sono reperibili i link di riferimento.

È possibile inoltre acquistarli da altri grandi siti come Amazon o eBay attraverso alcuni intermediari.

La nostra nazione non ha ritenuto, ad oggi, di emanare normative che regolino l'utilizzo di tali strumenti di pagamento e nel 2013 è stata costituita l'associazione, senza scopo di lucro, denominata Bitcoin Foundation Italia.

Recentemente la Cina ha deciso di impedire ai cinesi di acquistare e vendere criptovalute dopo aver scoperto che venivano utilizzate per esportare capitali, riciclare denaro sporco ed evadere le tasse. Invece, le Banche centrali e le authority mondiali non sono ancora giunte ad una conclusione circa la regolamentazione di questo universo nato al di fuori di ogni regola.

Bankitalia ha emanato alcune avvertenze per gli investitori sulla carenza di informazioni relative all'utilizzo della valuta virtuale, sull'assenza di tutela legale e contrattuale relativa alle transazioni e sulla elevata volatilità del valore di tali valute.

Nel giro di sei mesi, il valore dei bitcoin è quasi quadruplicato: a novembre 2016, la più nota delle criptovalute ha toccato i 700 dollari, a marzo ha superato la quotazione di un'oncia d'oro (1.200 dollari) per poi salire ancora e toccare, a fine maggio, i 2.800 dollari e ad agosto i 5.000 dollari. Da allora, le acque si sono leggermente calmate e ultimamente il valore sembra essersi assestato attorno ai 2.500/3.000 dollari.

E' auspicabile che le autorità preposte al controllo dei sistemi finanziari emanino precise direttive in materia per tutelare adeguatamente gli utilizzatori dei BITCOIN.

Diversamente, la tutela dei sistemi di pagamento potrebbe essere seriamente compromessa.

*da wallstreetitalia.com*

# Storia del presepe

di Simeone Cellamare

L'attenzione per la scena della Natività ed in particolare per il luogo dove avvenne, da avvio alla nascita e diffusione del Presepe, rappresentazione dell'arte popolare italiana, con personaggi e scenari realizzati nei materiali più disparati.

Il termine Presepe deriva dal latino "presepe" o "praesepeum" cioè "greppia", mangiatoia.

Le origini del Presepe sono sicuramente cristiane, risalgono a una tradizione del II secolo d.c. per commemorare la Nascita di Gesù nella grotta di Betlemme, nella quale si credeva che Egli fosse nato e si collegano alla tradizione romana che rappresentava con statuette gli antenati defunti (*i lari*), protettori della famiglia e portatori di doni.

E' storicamente documentato che già nel IV secolo, per volere di papa Liberio I (352-366), nella basilica di *Santa Maria ad presepe* (oggi *Santa Maria Maggiore*) veniva eretta una tettoia, sorretta da tronchi d'albero, davanti all'altare presso il quale il 24 dicembre di ogni anno veniva celebrata la messa di mezzanotte.



Altre tettoie furono erette in altre chiese: a Roma, *S. Maria in Trastevere*; a Napoli, *Chiesa di Santa Maria della Rotonda*. Successivamente Papa Gregorio III (731–741) fece sistemare sotto la tettoia di *Santa Maria Maggiore* una statua d'oro della Madonna con il Bambino e lo stesso avvenne in altre chiese.

Il primo presepe venne realizzato a Napoli nel 1205 presso una chiesa chiamata *S. Maria al presepe*, in piazza San Domenico Maggiore, nella quale furono esposte alcune statue lignee che raffiguravano la Natività. Ma è Greccio che viene considerato il luogo di nascita del Presepe.

Il Presepe, che ebbe luogo la notte di Natale del 1223, nasce dal desiderio di San Francesco di far rivivere, in uno scenario naturale, la nascita di Betlemme coinvolgendo il popolo. Nella biografia del Santo, Tommaso da Celano racconta che, due settimane prima del Natale del 1223, S. Francesco si accordò con Giovanni Velita, signore di Greccio, per far vedere a tutti i disagi che Gesù aveva accettato alla nascita. Velita, anziano e molto grasso, non amando molto camminare, chiese di fare la rappresentazione a poca distanza dal castello, non più lontano dalla gettata di un tizzone da parte di un fanciullo.

In seguito, papa Onorio III dette a Francesco la particolare autorizzazione di celebrare la messa in una grotta naturale perché la Chiesa vietava rappresentazioni di drammi sacri, S. Francesco sistemò una mangiatoia in una caverna e portò un asino e un bue vivente, ma senza la Sacra Famiglia, poi tenne la sua famosa predica di Natale davanti a



una gran folla di persone facendo così conoscere la storia di Natale a tutti coloro che non sapevano leggere.

La rappresentazione simbolica della Nascita di Cristo ebbe un grande successo popolare; Giotto lo testimonia nel dipinto nella Basilica superiore di Assisi.

I monaci cistercensi furono i più accaniti fautori del Presepe ma il suo svolgimento rimase un fatto occasionale, limitato alla notte di Natale.

Forse per avere più a lungo la possibilità di vedere l'episodio evangelico, Arnolfo di Cambio scolpì nel 1280 le prime statue in legno del Sacro Evento "*l'oratorium Praesepis*"; le poche sta-

tue rimaste sono conservate nella cripta della Cappella Sistina di S. Maria Maggiore a Roma.

A Napoli, dove i Francescani erano protetti dagli Angioini (finanziatori di conventi), il primo presepe ligneo fu regalato dalla regina Sancia nel 1340 alle Clarisse di Santa Chiara; ne rimane testimonianza solo la Madonna giacente, oggi conservata nel Museo di San Martino.

Fino alla metà del XV secolo, quasi tutte le chiese iniziarono ad esporre, nel periodo natalizio, statue in legno o terracotta che venivano sistemate davanti a fondali dipinti riproducenti il paesaggio che fa da sfondo alla scena della

Natività; nella seconda metà del secolo fu introdotto il paesaggio in rilievo. Talvolta il Presepe rimaneva fisso, altre volte veniva tolto il giorno successivo a quello dell'Epifania. Si passò a rappresentazioni con personaggi veri, a volte anche con animali veri. I costumi indossati erano simili a quelli dei mosaici delle chiese o dei bassorilievi dei sarcofaghi. Il testo sacro veniva recitato o cantato come a teatro.

E' nel XV secolo che si ebbero i primi presepi, furono di figure policrome soprattutto in centri come Modena, Genova e Napoli. I primi presepi furono allestiti nelle chiese e nei chiostri dei conventi con statue polimateri-

che a grandezza d'uomo inserite entro scenari mobili.

Ben presto il presepe si diffuse in tutti gli stati italiani ma l'espressione più completa si ebbe nell'Italia centro-meridionale, in Sicilia e soprattutto a Napoli. Mentre in quasi tutte le altre regioni italiane le statue della Natività erano quasi tutte a bassorilievo, a Napoli saranno numerosi i presepi con statue monumentali a quasi esclusivo uso di chiese.

Dopo il 1620 le statue si ridimensionarono: furono sostituite da manichini in legno, più piccoli, rivestiti con abiti in stoffa. Nasce il presepe moderno, mobile e realistico. Successivamente i manichini divennero ancora più piccoli, snodabili con le parti visibili in legno: il presepe uscì dalle chiese e dai conventi e si diffuse nelle case private. Comparvero scene e personaggi che niente avevano a che fare con il Sacro Evento (il mercato, la taverna, abitazioni, rovine di antichi ruderi pagani che riproducevano paesaggi cittadini o campestri), accanto ai pastori troviamo nobili, venditori ambulanti, contadini, musicisti e personaggi orientali.

Sotto il regno di Carlo III di Borbone (1735-1759) Napoli divenne capitale europea del presepe, nella Reggia divenne un'abitudine preparare il presepe, la nobiltà faceva a gara a costruire nelle proprie dimore grandiose rappresentazioni che venivano esposte per tutta la durata dell'anno e il presepe diventerà un fenomeno di massa, entrerà in tutte le case. All'o-



rigine il presepe era una semplice grotta con il Bambino Gesù, Maria, San Giuseppe, il bue e l'asinello e pochi pastori in adorazione. Poi apparve la capanna e nel paesaggio, insieme ai monti, trovarono posto le pecore e infine i re Magi.

L'Ottocento segna il periodo di maggiore diffusione del prese-

pe che assumerà caratteristiche tipicamente locali per materiali e soggetti; avremo statue in cartapesta, terracotta creta o addirittura materiali preziosi (corallo, oro). La Puglia sostituisce la Campania: Lecce diventa il maggior centro di costruzione e diffusione di statuette in cartapesta policroma.

I presepi pugliesi, sin dal più antico, sono stati eseguiti con materiali locali con abbondante uso della policromia, materiali più resistenti e presenti nella nostra regione quali il calcare e la pietra Leccese, fa eccezione quello che rimane del presepe cinquecentesco della Cattedrale di Lecce realizzato in bianca pietra leccese, materiale troppo poroso per l'uso della policromia. Con il colore si ottenevano effetti fortemente realistici, necessari alla destinazione e funzione dei presepi; questi erano collocati soprattutto nei conventi francescani i cui frati intendevano rivolgersi direttamente alla gente umile con un linguaggio semplice e d'impatto. La disponibilità della pietra spiega anche scelte iconografiche precise come l'adozione ricorrente, testimoniata dagli esemplari meglio conservati, della grotta, talvolta arricchita da stalattiti, in omaggio al territorio carsico della nostra regione, grotta ricavata a volte direttamente nella roccia, in altre accostando pietre, con l'uso o meno di malta.

La composizione iconografica del presepe pugliese è pressochè costante. Nei più complessi il gruppo della Sacra Famiglia, di grandezza naturale, è collocato in una grotta, spesso una vera e propria caverna, al di fuori troviamo le scene dell'annuncio ai pastori e della cavalcata dei Magi, accompagnate da una moltitudine di figure umane e animali composte in scenette spesso bizzarre. Contrariamente a quello che succedeva in presepi di al-

tre regioni, la Sacra Famiglia e la grotta rappresentano l'elemento centrale della composizione.

L'artista gallipolino Nuzzo Barba (operò tra il 1400 e 1500) si è distinto e con arte finissima ha creato statue in pietra policroma, autentici capolavori, ancora presenti in Puglia, citando tra i più antichi quello conservato nella Chiesa della Madonna della Gallana ad Oria, e quello nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria a Galatina (LE), fondata nel 1383 e affidata ai francescani.

Si ritiene che furono questi ad introdurre la consuetudine del presepe nella nostra regione, seguendo l'esempio di San Francesco a Greccio. Nello stesso periodo del Barba, altri artisti hanno lasciato opere importanti, quali Stefano da Putignano e Gabriele Riccardi, che realizzò nel tardo 1500 il presepe capolavoro tuttora presente nel Duomo di Lecce.

Altri esemplari da citare e tuttora esistenti, scolpiti soprattutto in tufo carparo, sono a Polignano a Mare (nella cappella ricavata nel campanile della Chiesa dell'Assunta); a Bari (già nella chiesa di San Paolo ora nella Pinacoteca Provinciale); a Cassano Murge (convento di Santa Maria degli Angeli).

Dopo il Concilio di Trento (1545) la pietra policroma cedette il posto, anche in Puglia, al legno intagliato o alla terracotta.

A Bari, soprattutto nel ceto sociale più elevato, prevalse il modello napoletano; nel presepe più popolare invece veniva rappresentata la realtà del borgo an-

tico: intorno alla grotta si affollavano marinai, pescatori e pescivendoli. Uno dei centri pugliesi più importanti di produzione di statuette presepiali fu Monte Sant'Angelo dove gli artigiani locali scolpivano in periodo prenatalizio figure in pietra e in legno, questi ultimi vestiti con costume montanaro tradizionale: calzoni al ginocchio stretti in vita da una fuscaccia rossa, giaccone verde scuro, corpetto rosso, camicia bianca e copricapo.

Con il XVIII secolo in Puglia si ebbe una vera e propria rivoluzione grazie all'intuizione di "Mesciu Pietru de li Cristi", artigiano in San Lorenzo di Lizzanello, soprannome di Pietro Surgente, era l'anno 1782 e il maestro creò statuette del presepe in cartapesta ricavate da carta riciclata e trattata al fuoco. Il successo fu strepitoso e visto il costo minimo del materiale, il presepe di cartapesta sostituì quello in pietra. Anche la taglia delle statuette mutò, divennero più piccole, maneggevoli ed economiche e anche le famiglie più povere poterono rappresentare nella propria abitazione la Nascita di Cristo. *Mesciu Pietru de li Cristi* affidò alla moglie Assunta Rizzo il compito di vestire le statuette che modellava con avanzi di stoffa "alla napoletana".

Per statue di maggior dimensione (sino a 30 cm) si utilizzavano fogli di carta imbevuti di colla su un'anima di fili di ferro e stoppa; nacquero così i classici "pupi leccesi".

Ancor oggi, Lecce, è famosissima per le opere in cartapesta.



Nell'ambito di questa pluralità di organismi, per un qualche motivo comunque sovraordinati rispetto agli operatori comuni, è peraltro assai arduo riuscire, all'atto pratico, a distinguere correttamente ed utilmente fra pubblico e privato.

Le grandi banche d'affari sono indiscutibilmente organismi privati in periodi di vacche grasse, quando nessuno si permette di porre minimamente in discussione profitti, remunerazioni e bonus spesso stratosferici di soci, investitori e manager.

Tuttavia, quando le cose vanno male, questi padroni del mondo che, a loro dire, fanno il mestiere di Dio, rientrano pressoché automaticamente nella categoria dei troppo grandi per fallire e devono intervenire a salvarli i governi e le banche centrali con i soldi dei contribuenti e dei risparmiatori.

Peraltro, quando un tale soccorso viene rifiutato, come nel caso del fallimento della Lehman Brothers, a risentirne negativamente è il mondo intero.

Oltre a ciò, specie nei paesi più sviluppati, vi è una costante osmosi fra finanza pubblica e privata. È di comune osservazione, infatti, uno scambio continuo di ruoli e funzioni fra banchieri d'affari e manager finanziari, uomini politici e banchieri centrali in ogni direzione. Inoltre, è tutt'altro che raro che governi ed enti pubblici regolamentino i loro interventi in determinati settori economici fornendo capitali e garanzie e attribuendo funzioni, ruoli e poteri a enti privati o

parapubblici, oltre che conferendo, in pratica, enormi poteri alle società di rating.

Queste ultime si presentano formalmente come soggetti eminentemente privati, ma rivestono in pratica una funzione di carattere pubblico, perché enti pubblici e privati prevedono nei loro statuti e regolamenti l'obbligatorietà di un giudizio positivo delle agenzie di rating per la stipula dei contratti di maggiore rilevanza con la loro clientela.

A ciò si deve aggiungere che le tre più importanti agenzie in-



ternazionali di rating, Moody's, Standard & Poor's e Fitch, operano in pratica in condizioni di monopolio, in quanto controllano rispettivamente il 40, 40 e 15 per cento delle attività di rating a livello mondiale.

Dato che per i casi di maggior rilievo è richiesta la doppia valutazione e che spesso tali agenzie operano in conflitto di interessi, per il fatto di valutare soggetti di cui sono anche consulenti, si comprende quanto lontano da condizioni di libertà di impresa e di concorrenza sia il settore del rating.

Non appare fuor di luogo, peraltro, supporre che alme-

no alcuni dei numerosi e spesso clamorosi errori di valutazione di queste agenzie possano essere scaturiti dalla loro ambiguità e dai loro conflitti di interesse.

Insomma, anche per le ragioni esposte, può dirsi che quello del mercato e della libertà di mercato, specie per il settore finanziario, dato il suo carattere di maggiore opacità ed astrusità per i non addetti ai lavori, è in larga parte un mito o una finzione, se non una chimera o un ircocervo.

Sarebbe forse da affermare, piuttosto, che quella che appare sempre più come una nuova grande depressione o almeno stagnazione sia da ricollegare ad un fallimento dello stato, anziché del cosiddetto mercato, ma in un senso particolare.

Lo stato ha cioè fallito per essersi reso complice, compenetrandosi ed identificandosi con i grandi operatori privati, e per non aver voluto o potuto elaborare regole che impedissero il verificarsi dei cosiddetti fallimenti di mercato e aver anzi eliminato gran parte delle regole in vigore.

Ma le ambiguità e confusioni di interessi e di ruoli pubblici e privati rendono tali ragionamenti puramente accademici e astratti.

Si dovrebbe forse riconoscere che in una situazione di predominio dell'economia d'impresa, quelli che per convenzione e finzione si definiscono stato e mercato non possano che fallire insieme nel tentativo di regolamentare razionalmente le attività produttive e finanziarie.

# I ragazzi del villaggio e il villaggio dell'accoglienza

di Giuseppe Di Taranto

La vita ci presenta sempre momenti intensi, dolorosi, felici, sereni, strani, particolari... Momenti nei quali il nostro animo reagisce a seconda della intensità emotiva che ci ha colpiti. A un padre, **Michele Farina**, la vita ha purtroppo riservato un evento di estrema gravità: la perdita di un figlio, **VINCENZO**, scomparso a 16 anni a Trieste per leucemia, dopo due anni di battaglie combattute lontano dalla sua casa di Bari.

In punto di morte, il padre ha giurato al figlio che avrebbe dedicato il resto della sua vita alla costruzione di mini-appartamenti, per ospitare famiglie con bambini affetti da malattie oncologiche del sangue.

E' iniziata così questa "avventura", che ha visto l'encomiabile concessione da parte del Comune di Bari di un terreno ("sottratto" alla malavita organizzata), situato nelle vicinanze dell'ospedale oncologico di Bari (ex - Cotugno), nonché l'inizio dei lavori, con la posa della prima pietra avvenuta nel 2016. I lavori avviati proseguono e ad oggi sono state costruiti "a rustico"

otto mini-appartamenti (sempre visitabili).

C'è però ancora molto da fare... e servono fondi per andare avanti nelle costruzioni.

Nel **Villaggio del lavoro**, eventi infausti hanno colpito altre due famiglie, con la morte di **Mario Meo**, scomparso a 21 anni in un incidente stradale e il figlio di chi scrive, **Gaetano Di Taranto**, scomparso a soli 33 anni per un tumore cerebrale.

Gli eventi luttuosi che hanno colpito dette famiglie hanno sprigionato il comune desiderio di ricordare i loro cari venuti a mancare, con la realizzazione di uno spettacolo di amore, festa e speranza, dal titolo: **I ragazzi del villaggio**.

Questo spettacolo, preciso, è stato finalizzato unicamente alla raccolta di fondi destinati alla prosecuzione della costruzione del **Villaggio dell'accoglienza**.

Nello spettacolo - che si è tenuto il **24 novembre** - si sono alternati artisti, cantanti e ballerini di scuole di danza. Le loro esibizioni sono state volontarie e gratuite: il tutto per far partire la raccolta fondi necessaria per



continuare l'opera iniziata dal sig. Michele Farina.

L'invito a tutti i **soci** è di donare ciò che possono, per aiutare l'Associazione nel raggiungimento dell'obiettivo. Al riguardo si dovrà utilizzare un bollettino postale (*c/c n. 16744708*) intestato all'**A.GE.B.E.O e AMICI DI VINCENZO ONLUS**, disponibile presso l'Associazione Bancari Cassa di Risparmio di Puglia-Ubi Banca Carime. Ricordo che la quota versata sarà detraibile dalla dichiarazione dei redditi.

# La settimana del libro raro

di Luigi Papa

**S**i è svolta dal 16 al 22 ottobre **La settimana del libro raro** ad iniziativa della **Libreria antiquaria Barium** e della giovane Casa Editrice **LB Edizioni**. Una iniziativa volta, principalmente, a sollecitare nuovo e maggiore interesse per il libro antico e raro.

L'iniziativa, inaugurata dall'Assessore alla Cultura del Comune di Bari Silvio Maselli, ha fatto riscontrare un notevole successo specialmente tra i giovani, attratti anche dal nutrito calendario di incontri che esperti e ricercatori hanno proposto su argomenti accattivanti ed originali. I professori Corrado Petrocelli (**Biblioarcheologia**) e Alfredo Musajo Somma (**Procomunicazione medica a stampa**), gli storici Felice Giovine, Gigi De Santis e Nino Bizzarro (**Bari da...leggere**), e l'avv. Leonardo Martinelli (**Petit Tour**) hanno assolto egregiamente alle intenzioni degli organizzatori ed alle aspettative del numeroso pubblico che si è avvicinato nelle serate degli incontri.



Sabino Scianatico con l'Avv. Leonardo Martinelli

Martinelli è figura nota al mondo Carime avendo ricoperto diversi incarichi nella Cassa di Risparmio di Puglia, sempre a livello dirigenziale, fino a diventare Direttore della **Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia** cioè della vecchia Cassa di Risparmio di Puglia non più operante nel settore del credito bensì in quello del “no-profit”. Al di là degli interessi professionali, una volta divenuto direttore di un’istituzione a forte connotazione culturale, ha atteso con rinnovato impegno agli studi classici degli anni giovanili dedicandosi a biografie letterario-artistiche di figure mitologiche, allo studio di eventi storici pugliesi poco noti nonché, e questo è stato il tema dell’incontro del 18 ottobre nell’ambito de **La settimana del libro raro**, sul **Petit Tour**.

Il **Petit Tour** era il viaggio di formazione che i gentiluomini del Settecento, spesso provenienti dal nord Europa, compivano nelle regioni dell’estremo Sud d’Italia come complemento al più noto **Grand Tour** il cui percorso culturale si fermava, di norma, a Salerno ed ai templi di **Paestum**. La conversazione, su questo argomento, è servita ad illustrarne gli aspetti più curiosi ed inconsueti. Pochi sanno, ad esempio, come ed in quali condizioni i partecipanti viaggiassero e, per coinvolgere ulteriormente l’attento uditorio, Martinelli ha dovuto attingere ad una sua vecchia pubblicazione dedicata ad un improbabile, quanto attraente, viaggio in Puglia del barone di Munchhausen (**Viaggio in Puglia col Barone di Munchhausen**, Adda, 2009). La descrizione di questi viaggi è stata



ricca di episodi e particolari: dalla matita “faber” (la macchina fotografica dell’epoca) utilizzata per illustrare le relazioni di viaggio, alle locande pugliesi caratterizzate da ambienti poco raccomandabili per sicurezza, igiene e promiscuità, al cibo la cui apparente bontà era messa in discussione da sbalorditive presenze non previste dalle ricette originali. Anche l’acqua, nelle brocche, non godeva di particolare igiene. Gli equipaggiamenti dovevano servire a rendere più confortevole il viaggio anche se, alla fine, riuscivano soltanto a far rimpiangere le comodità della propria casa. I temerari che si avventuravano in questi viaggi, rischiosi tanto da far temere per la propria incolumità fisica, si preoccupavano, prima di partire, di fare testamento.

A conclusione, notevole successo dell’iniziativa che sarà presto riproposta da Sabino Scianatico, titolare di **Barium**, e da Luigi Bramato, di **LB Edizioni**, con eventi culturali di sempre maggior spessore ed interesse.



# I social media. Tra mondo reale e realtà virtuale

di Gennaro Angelini

La rivoluzione digitale è stata senza dubbio una delle innovazioni più importanti del secolo scorso. Nonostante il ventesimo secolo sia stato un periodo storico estremamente interessante dal punto di vista socio politico per quantità e importanza degli accadimenti avvenuti, l'avvento del digitale ha di fatto rappresentato l'evento pacifico che più di ogni altro ha modificato lo stile di vita di intere popolazioni. E lo ha fatto in maniera tanto veloce quanto indelebile, determinando – soprattutto in tema di comunicazione - un gap generazionale destinato peraltro a ricomporsi in un lasso di tempo prevedibilmente non lungo.

Forse proprio a causa dell'impressionante rapidità con cui si è consumato il processo modificativo di usi e costumi di gran parte della popolazione mondiale, ampie fasce di potenziali fruitori dei nuovi mezzi di comunicazione si sono fatte trovare impreparate.

Se infatti in alcuni ambienti importanti quali ad esempio il campo scientifico, l'evoluzione tecnologica è stata governata al fine di favorire la realizza-

zione di metodologie innovative volte a migliorare la qualità dei processi di ricerca, la gestione di alcune piattaforme di largo utilizzo come i social media è stata quanto mai approssimativa, tanto da lasciare al libero arbitrio degli utenti la diffusione di commenti perlopiù opinabili.

Vero che in entrambi i casi gli interessi che muovono l'innovazione tecnologica sono di tipo



economico, ma il grande problema dei social è dato dal crescente valore di mercato loro attribuito che nei fatti ha trasformato un progetto di mera relazione comunicativa in operazione commerciale di smisurata vastità.

In sostanza nel mondo dei social, la globalità degli utenti registrati rappresenta un mercato mondiale su cui far convergere

ogni opportunità commerciale. E d'altra parte il fruitore, coscio o ignaro che sia, non ha remore a consentire che i propri dati personali siano utilizzati a fini di marketing. L'importante è esercersi. Confuso nella massa e coperto da nickname che ne offuscano l'identità, dispensa pareri alla ricerca di condivisioni. Che puntualmente arrivano. Quanto più il messaggio è semplice e immediato, tanto più è prevedibile che sia condiviso da altri utenti. Non importa che sia vero o verosimile, né che sia del tutto attinente al tema trattato. La rete accetta di tutto e la superficialità, per non dire l'ignoranza, con cui sono trattati temi anche importanti non è una discriminante. Finché il pensiero scade nell'ovvietà, poco male. Del resto viviamo in un'epoca dove imperano demagogia e approssimazione. Il problema diventa serio quando vengono prese per buone e rilanciate in rete notizie fabbricate ad arte per avere il maggior numero possibile di condivisioni. Il solo effetto moltiplicatore dei rilanci finisce per rendere verosimile la notizia, alimentando una perversa spirala-

le di commenti, perlopiù inappropriati, gran parte dei quali motivati dall'esigenza di dare voce all'ego frustrato di chi li posta.

I temi non importano. Si commenta di tutto. Dalla politica allo sport, dall'economia allo spettacolo, dalla finanza al costume. L'Italico popolo del web, ad esempio, tutto sa sul problema dell'immigrazione: sono tanti, nullafacenti, sfruttatori, stupratori e vivono alle spalle degli italiani. Guai a dir loro anche solo che il problema è più complesso di quanto appare. Sei subito etichettato, se va bene, come amico dei delinquenti. E giù il classico "ospitali a casa tua se ti stanno bene".

Pur senza entrare nel merito di un tema tanto dibattuto, appare evidente il carattere approssimativo con cui gran parte degli utenti social affronta tematiche così delicate. Quest'estate, ad esempio, in tanti hanno approvato con numerosi like e retweet una frase posta su una foto che ritraeva due uomini di colore seduti su una panchina a Forte dei Marmi dopo una giornata di shopping. L'arguta didascalia riferiva di "Risorse boldriniane a Forte dei Marmi fanno shopping da Prada coi 35 euro. Condividi se sei indignato!". E giù immediate condivisioni, senza minimamente sentire l'esigenza di verificare la notizia ed evitare figuracce, posto che i due uomini di colore erano Magic Johnson, uno dei più grandi cestisti della storia della Nba, e il famoso attore Samuel L. Jackson. E che di conseguenza la frase era una provocazione.

Tra l'altro l'esca era ben strutturata perché conteneva un riferimento all'On. Boldrini, che per qualche oscuro motivo è da tempo uno dei principali bersagli di alcuni italici internauti. E qui si apre il

capitolo forse più dolente, di quando cioè si passa da enunciazioni di principio all'offesa personale.

La degenerazione è evidente perché quando l'offesa prende il sopravvento sulla dialettica, il motivo non può che risiedere nella superficiale conoscenza di temi specifici e nell'incapacità di proporre argomentazioni critiche. Sulla falsariga di commenti di bassa lega esternati da alcuni politici e compiacenti mezzi di informazione, si reitera allora la pratica dell'insulto fino a farlo diventare virale.

Siamo proprio bravi, noi italiani. Meritocratici nei giorni pari e diffamatori in quelli dispari. Anche al cospetto di una figura istituzionale tra le più importanti. Una donna, e forse questo non è secondario, che prima di assumere tale incarico aveva ricoperto il ruolo di Portavoce dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati e parla quindi di problematiche complesse per conoscenze acquisite. Forse il principio scatenante delle aggressioni mediatiche sta proprio nel diverso livello di approccio a certe tematiche che emerge tra chi le affronta con cognizione di causa e chi ne parla con colpevole approssimazione.

Ora, è ovvio che ognuno ha il diritto di avere opinioni e di esprimerle nelle sedi che ritiene opportune, ma tanti temi delicati meriterebbero di essere affrontati con discorsi basati su cognizioni acquisite e non su nozioni mutate. Non è quindi solo una mutazione del linguaggio. Siamo a volte al cospetto di un ribaltamento della realtà, operato mediante l'uso strumentale di un mezzo di comunicazione capace di far assumere dignità di fondatezza anche a notizie palesemente false.

Le distorsioni cui si assiste navigando nel mondo dei social sono tante. Ed è un peccato. Le alterazioni perpetrate si basano quasi sempre sulla dicotomia tra la realtà percepita e quella effettiva e si diffondono, anche quando palesemente infondate, grazie alle maglie larghe adottate dai gestori delle piattaforme web.

Ma non dobbiamo sottovalutare le potenzialità positive delle nuove tecnologie. Non dobbiamo accettare il fatto che il mondo dei social sia preda di pochi insulsi che con qualche click mirano a stravolgere la realtà. Perché la rete, grazie alla straordinaria capacità divulgativa di cui è portatrice, è lo strumento cui sempre più si affideranno le future generazioni per accrescere le proprie conoscenze ed è dovere di tutti fare in modo che rimanga un posto sicuro ed affidabile. E i social, a cui i nostri figli consegnano momenti di vita reale per il solo piacere di condividerli, devono tornare ad essere quella piazza virtuale in cui scambiare emozioni, impressioni o apprensioni in tutta serenità e sicurezza. Sempre più saranno le persone per bene che frequentano la rete, tanto minori saranno le possibilità di condizionamento che si potranno perpetrare. Per combattere l'ignoranza e l'arroganza, possono bastare conoscenza e sobrietà a condizione che siano espresse da una pluralità di soggetti che rappresentino la parte buona del paese. Ma per realizzare un tal progetto, tanto semplice quanto ambizioso, è necessario muoversi per tempo educando in età scolare le nuove generazioni ad utilizzare la rete e le nuove forme di linguaggio in maniera appropriata, rinnovando il primato dell'etica e della conoscenza sulla prevaricazione e l'ignoranza.

# Chi è la befana?

di Mino De Bartolomeo

**I**l marito alla moglie, sin dal 1° gennaio: “Amo’, da domani si riprende a lavorare e io sono impegnatissimo. Provedi tu a prendere qualcosa per i bambini, per la befana.”

**Moglie:** “tesoro, su che cifra mi devo regolare?”

**Marito:** “regolati, come ti sei regolata tutti gli altri anni.”

La mamma dei bambini, con pazienza, ma con tanta gioia, provvede a comprare giocattoli, calze e tutto quanto necessario, per quanto una befana, possa donare al figli.

Il giorno 5 gennaio provvede affinché, i propri figli, scrivano una letterina con richieste in linea a quanto già acquistato.

La sera del 5, il marito, come ogni anno, e’ impegnato, con i colleghi di lavoro, in una partita a calcetto per festeggiare l’inizio del nuovo anno.

La moglie, con pazienza, appena i figli prendono sonno, sistema i regali e e calze vicini ai singoli lettini.

La mattina del giorno 6 gennaio, al risveglio, i bambi-



ni sono gioiosi, hanno ottenuto tutto quanto richiesto nelle loro letterine. La loro mamma e’ commossa, e’ fiera per il risultato ottenuto da un suo impegno per l’acquisto, la scelta, la richiesta cartacea e tutto quanto necessario affinché ci fosse un risultato festoso.

Sono passati alcuni anni e bambini di allora, ormai grandicelli, e’ giusto che sappiano la vera storia della befana.

Il padre, un 6 gennaio, a pranzo, alza un bicchiere e:

“Ragazzi, ormai siete grandi ed è giusto che vi presenti colei che ha provveduto, ogni 6 gennaio, affinché in voi ci fosse

gioia, allegria e tutto quanto un bambino possa desiderare.

Figli miei, facendo segno alla moglie, vi presento la befana di questa casa!”

La moglie risponde con un sorriso all’applauso che i figli le rivolgono e, sempre sorridente, si rivolge al marito e: “Sai, è da molti anni che desidero fare un regalo speciale a te e alla tua famiglia. Però girati! Sai è una sorpresa!” Il marito si gira e la moglie, con tutta forza, gli sferza un calcio in culo gridando: “vattinne da mamete! Da iosce cange befane! Certamende iedde iè chiù brave de me! “Ghegione!”



## RINNOVO CONVENZIONI ASSOCIAZIONI CULTURALI

### CIRCOLO UNIONE - BARI

Via XXIV Maggio, 7 - Tel. 080 5211249

La convenzione con il Circolo Unione di Bari prevede le seguenti condizioni agevolate per l'iscrizione: quota iniziale **di ammissione € 1.000,00** (anziché 3.000,00, da corrispondere anche in due tranches); **quota mensile € 95,00** a famiglia (**90,00** per i single).

Il Circolo Unione di Bari è un club a cui aderiscono principalmente: professionisti, imprenditori, funzionari pubblici e non, studenti, universitari, appassionati della cultura. Esso persegue, senza alcun fine di lucro, obiettivi ricreativi e culturali; cultura intesa in senso lato come la letteratura, la musica, la lettura, l'attualità, ecc.

Ha sede nel piano superiore del Teatro Petruzzelli (A.D. 1901), occupando stanze e famosi saloni finemente affrescati, dove sviluppa le proprie attività nella maggior parte dell'anno; nell'ambiente cittadino sono noti ed ambiti gli eleganti ricevimenti e meeting.

D'estate (dal 1/06 al 30/09 di ogni anno) funziona la sede estiva, sita in **Torre a Mare**, altrettanto bella e prestigiosa, adibita di mattina a stabilimento balneare e di sera a Circolo con serate di piano bar o danzanti e concerti. Detta sede dispone di eleganti terrazze e di un ristorante-bar fruibile mattina e sera (escluso il lunedì).

Il Circolo, in entrambe le sedi, è aperto ogni giorno per consentire lo svolgersi delle attività sia ricreative (giochi, proiezioni, balneazione, ecc.) che culturali (sala lettura, riunioni, conferenze, ecc.). I soci possono usufruire, con prezzi competitivi, dei servizi di un fornitissimo bar e di un apprezzatissimo ristorante.

La convenzione è presente sul nostro sito a Iniziative > Convenzioni Commerciali > Associazioni Culturali.

### Associazione culturale "BALE" Arte e Entertainment

Via A. De Miccolis, 20 - BARI

**Principali attività ed iniziative promosse dall'Associazione culturale Balè:** Visite guidate Bari Antica. Presentazione libri. Gite culturali guidate. Conferenze. Seminari Storia dell'Arte. Teatro & Cabaret. Concerti & Spettacoli. Tornei di Burra-cco. Serate Musicali & Dancing. Aperitivo in Musica, Colori e Poesia. Mostre di pittura. Concorsi di fotografia.

#### I vantaggi, le condizioni e le modalità per gli associati ASSOBANCRP:

Per l'anno associativo 2018, poiché ogni attività o iniziativa deve essere rivolta solo ed esclusivamente ai soci regolarmente iscritti con tessera associativa valida e non scaduta, i Soci ASSOBANCRP potranno partecipare a tutte le iniziative solo a fronte di un iscrizione ed un versamento di **€ 10,00**, quota simbolica a persona, per il rilascio della tessera, anziché € 30,00, quota deliberata per gli associati Balè.

Le iscrizioni all'Associazione, sono aperte dal 01 Ottobre 2017. La tessera sarà valida fino a Dicembre 2018, inclusi i mesi restanti del 2017.

All'atto dell'iscrizione i Soci ASSOBANCRP dovranno mostrare regolare tessera di appartenenza all'Associazione Bancari Cassa di Risparmio di Puglia - UBI Banca Carime valida per l'anno in corso. La quota di partecipazione alle varie iniziative risulterà uguale alla quota degli associati effettivi della BALE.

I Soci ASSOBANCRP saranno costantemente informati delle iniziative della BALE' tramite l'inserimento sul nostro sito ad Iniziative > Eventi e Spettacoli correnti e sulla nostra pagina Facebook.

*Vi ricordiamo che sul nostro sito, nella sezione INIZIATIVE sono costantemente aggiornate le OFFERTE TOUR OPERATOR e gli EVENTI E SPETTACOLI correnti.*

### ISCRIZIONI

Nicoletta Cascione  
Giuseppe Antonio  
D'Agostino  
Giovanna Abbattista

### NASCITE



*All'amica  
Angela Divella  
felicitazioni per la nascita  
del nipotino MARCO.*



## RINNOVO CONVENZIONI TEATRALI

### STAGIONE 2017/2018

**utilizzabili solo su presentazione della tessera sociale e riservate a tutte le Organizzazioni aderenti alla FAP Credito**

Informazioni più dettagliate nella Rubrica "Iniziative" del nostro sito [www.assobancrp.it](http://www.assobancrp.it)  
Referente: Anna Cardone - Tel. 080.5234451 - 339.6008195

 gruppo "ASSOBANCRP - Associazione Bancari Cassa di Risparmio di Puglia UBI < Banca Carime

#### Nikolaus Production srl

Per la nuova programmazione prevista per la prossima Stagione è previsto un prezzo speciale: il pagamento di un biglietto ridotto per tutti gli eventi organizzati in favore degli associati.

\*\*\*\*\*

#### Teatro Bravòff

Programmazione teatrale da Ottobre a Dicembre 2017. Quinta Edizione - Cinque Spettacoli ed uno fuori programma. Costo Abbonamento 50 euro per i Soci Abbonamento unico a cinque spettacoli 45 €. Costo Biglietto 12,00 euro, per i Soci Biglietto unico 10 €.

\*\*\*\*\*

#### Agorà Teatro e Cultura

presenta gli spettacoli: "La Cialdedde" (due tempi comici in vernacolo da Vito De Fano) e "Il nome del figlio" (commedia brillante in due tempi).

I soci interessati potranno acquistare i biglietti al costo di € 8,00 anziché € 12,00 (posto unico).

#### Teatro Di Cagno

*Rassegna di teatro comico  
Stagione 2017/18*

Campagna Abbonamenti "RIDICI CHE TI PASSA"  
L'agevolazione per i Soci consiste nella riduzione del costo del biglietto del singolo spettacolo: ridotto anziché intero

\*\*\*\*\*

#### Teatro Palazzo di Bari

Per la stagione 2017/2018 offrirà al pubblico una selezione di spettacoli con artisti di chiara fama. Sono previste 3 rassegne: una rassegna di prosa, una di narrazione, ed una comica. Vi saranno anche dei fuori programma. Per i Soci saranno praticate delle riduzioni sul prezzo del biglietto.

\*\*\*\*\*

*Ulteriori informazioni sul nostro sito [www.assobancrp.it](http://www.assobancrp.it) > Convenzioni Commerciali > Spettacoli e Divertimenti. La programmazione degli spettacoli verrà comunicata in INIZIATIVE > Eventi e Spettacoli Correnti.*

### CI HANNO LASCIATO

**Nicola Attolini De Paola  
Domenico Turi**

*Li ricordiamo con affetto e vivo rimpianto. Ai familiari rinnoviamo la nostra commossa partecipazione al loro dolore.*

### PROGRAMMA TURISTICO

**Gita nel territorio di PESARO e URBINO**

**Aprile 2018**

\*\*\*\*\*

**Altri VIAGGI sono da programmare e Vi saranno comunicati nel prossimo numero della rivista. Se avete dei suggerimenti in merito alla destinazione saremmo felici di prenderli in considerazione.**

**Associazione Bancari  
Cassa di Risparmio di Puglia UBI >< Banca Carime**



**CONSIGLIO DIRETTIVO**

*Presidente Onorario:* **Andrea DOLCE**

*Presidente:* **Carmine VECE**

*Vice Presidente Vicario:* **Anna CARDONE**

*Vice Presidente:* **Gaetano CHIECHI**

*Segretario:* **Carlo LORUSSO**

*Vice Segretario:* **Antonio Salvatore ROLLO**

*Tesoriere:* **Simeone CELLAMARE**

*Vice Tesoriere:* **Giovanni DI TERLIZZI**

*Consiglieri:* **Angelo BONVINO,  
Luciano Mauro BRUNI, Anna MALCANGIO,  
Anna MENOLASCINA**

*Revisori:* **Alessandro AULENTA,  
Tobia D'INNOCENTE, Stefano FRACCALVIERI**

*Probiviri:* **Arcangelo FERRARI,  
Edoardo MALKNECHT, Piergiorgio PERLINI**

Vi invitiamo a visitare frequentemente il sito dell'Associazione

**[www.assobancrp.it](http://www.assobancrp.it)**

è il modo più semplice e tempestivo per essere costantemente aggiornati  
su tutte le iniziative, convenzioni e servizi attivati a favore dei soci.